

## Le tecniche della prevenzione, una storia ricca di sfide

*A cura del prof. Giuseppe Costa*

Da circa vent'anni le tecniche della prevenzione hanno un curriculum accademico con un corso di laurea dedicato. Venti coorti di neolaureati sono entrati nelle imprese a fare prevenzione e nelle aziende sanitarie a fare controllo e consulenza. Quale bilancio si può fare di questa importante innovazione?

Il corso TPALL dell'Università di Torino si prepara al ventesimo compleanno di una storia abbastanza peculiare. È nato nell'Anno Accademico 2003/2004 sotto l'iniziativa dell'Igiene e della Medicina del Lavoro della Facoltà di Medicina in primis per soddisfare la domanda di formazione della Regione Piemonte di 30 posti all'anno.

Il mondo della prevenzione era in profonda trasformazione sia di domanda che di offerta.

Sul lato domanda, i luoghi di lavoro incominciavano a divaricarsi tra i luoghi dello sviluppo tecnologico, digitale ed organizzativo per una parte del mondo produttivo e la precarizzazione del lavoro per il resto; cresceva l'attenzione per i fattori di pressione sulla sostenibilità ambientale; cambiavano abitudini e preferenze alimentari; ritornavano emergenze epidemiche di diversa gravità.

Sul lato offerta i Dipartimenti di Prevenzione delle aziende sanitarie dovevano riorganizzarsi in rapporto con il crescente peso tecnico delle agenzie regionali, come l'ARPA, IZS, CAD (antidoping), la rete di epidemiologia;

la magistratura continuava ad esercitare un ruolo determinante di indirizzo delle attività di vigilanza, seppur limitando i margini di discrezionalità della programmazione preventiva regionale e locale; il sistema di norme di riferimento europee e italiano si perfezionava con varie direttive e leggi di riordino che spostavano sulle imprese nuove responsabilità di valutazione e gestione del rischio, generando una domanda di nuove competenze e professionisti nel settore privato.

La nuova disciplina delle professioni sanitarie offriva una inedita opportunità per far crescere una nuova professione di tecnico della prevenzione capace di rispondere a queste sfide facendo crescere un suo originale sapere complementare a quelli consolidati delle professioni tecniche più specialistiche del mondo della prevenzione.

È così che fin da subito sotto l'iniziativa della Facoltà di Medicina nacque un comitato di iniziativa di tutte le facoltà interessate dell'Università di Torino (Veterinaria, Farmacia, Scienze) e del Politecnico di Torino, un'iniziativa che portò ad istituire un corso di laurea interateneo e interfacoltà capace di far intervenire e integrare tra loro le principali discipline della prevenzione.

In un secondo momento le discipline ingegneristiche furono organizzate da un singolo dipartimento del Politecnico appositamente convenzionato e

successivamente ancora prese in carico da ILO nel solco della esperienza del Master in OSH; parallelamente con la riforma universitaria la titolarità passò ad un dipartimento della Scuola di medicina con un equilibrato contributo di tutti i dipartimenti delle Facoltà fondatrici.

Da circa dieci anni è stato istituito anche il corrispondente corso di laurea magistrale con un indirizzo prevalentemente orientato alle tecniche della prevenzione. Negli anni 2010 si anche tenuta una edizione straordinaria e parallela del corso di laurea dedicata ai tecnici della prevenzione già in forza dei Dipartimenti di Prevenzione che intendevano arricchire la loro formazione partecipando e superando i debiti formativi del corso ordinario che non risultassero già riconoscibili nel rispettivo curriculum. L'architettura dell'offerta formativa delle discipline partecipanti fu costruita fin da subito intorno alle tre competenze principali del TPALL: l'identificazione del rischio al primo anno (le basi biologiche, chimiche, fisiche, meccaniche e psicosociali per identificare i fattori di rischio), la valutazione del rischio al secondo (i meccanismi di generazione del rischio nelle varie matrici di lavoro ambiente alimenti e mondo animale), la gestione del rischio al terzo (misura, vigilanza e comunicazione ed educazione).

A questi corsi curriculari si sono aggiunte regolarmente offerte formative elettive centrate sulle soft skill fondamentali per il ruolo del TPALL, in particolare l'etica professionale, la promozione della salute, la gestione del potere, le non technical skills.

Dal canto suo la Regione mobilitò la ASL TO3 come sede del corso di laurea con la responsabilità logistica e soprattutto di organizzazione e gestione della formazione complementare e di quella professionale sul campo, con un investimento complessivo pari a circa 400.000 € all'anno.

L'arruolamento, la formazione e la valutazione di qualità del coordinatore e dei tutori delle attività professionali (circa 15 TPALL senior per un totale di 6 persone anno), insieme ai tutori di sede (circa 12) e delle guide di tirocinio (120) è stato uno dei compiti più impegnativi.

Grazie al Protocollo d'Intesa disciplinari attuativi e convenzioni per il tirocinio degli studenti, sono stati siglati con 9 ASL (e relativi dipartimenti di prevenzione), con ARPA Piemonte, e con circa 40 imprese private (e i relativi servizi di prevenzione).

L'attività di tutoraggio e di tirocinio segue linee guida costruite in modo partecipato con i tutori sotto la guida del Coordinatore e la supervisione della Commissione Didattica del corso di laurea.

Dopo vent'anni il bilancio è molto positivo: una crescente capacità di attrazione di studenti diplomati con buoni curricula (1500), circa 360 laureati nel corso ordinario in 19 anni accademici, 92% di occupati entro 12 mesi dalla laurea, il riconoscimento della qualità della formazione erogata dimostrata dal raggiungimento delle prime posizioni nelle graduatorie.

La destinazione di lavoro prevalente è stata finora quella delle strutture private: si tratta del più importante investimento fatto dalla Regione Piemonte per migliorare la qualità delle competenze di prevenzione nelle imprese, i cui risultati si vedono in trasparenza nel miglioramento degli indici di sicurezza e igiene degli ambienti di vita e di lavoro e degli alimenti.

Tra le luci menzionata anche questa rivista PINC nata per dar voce ad una professione che germoglia e impara a riconoscere gli elementi originali e costitutivi del suo sapere, osservando, misurando e interpretando i fenomeni nuovi della scena preventiva.

Il lettore troverà nei titoli degli articoli pubblicati una testimonianza di questa attenzione ai nuovi rischi, nuovi meccanismi, nuove soluzioni, ma incomincerà a intravedere anche le cifre distintive di una professione che nasce non solo come ruolo ma anche come sapere scientifico.

Tra queste cifre distintive emerge che il TPALL è il professionista che conosce il territorio, l'impresa e le sue comunità, è la prima figura che cerca e trova le situazioni che generano i rischi. Anche se poi parteciperà alle conseguenti iniziative di prevenzione insieme alle altre figure specialistiche che saranno eventualmente necessarie, il TPALL rimane però il primo che le cerca e le trova e lo deve saper fare con strumenti di osservazione validati: le griglie di osservazione, le liste di controllo sono i veri strumenti tecnici che il nuovo sapere delle tecniche della prevenzione deve saper costruire. È così che spesso nei titoli della rivista PINC e delle tesi dei TPALL ricorrono le check list e la valutazione della loro performance.

Questa è anche la cifra distintiva di altre figure che saranno sempre più necessarie nel territorio sul versante della promozione della salute, come gli assistenti sanitari o gli infermieri di famiglia e di comunità.

Il tratto comune di queste figure professionali è la responsabilità che hanno di far evolvere la sanità da una sanità di attesa ad una di iniziativa: il TPALL sarà il principale attore che nel Dipartimento di Prevenzione o nella Impresa non deve più aspettare l'infortunio o l'incidente ambientale grave per intervenire ma deve programmare la consulenza e il controllo in modo da anticiparli, così come il promotore della salute nella comunità non deve più aspettare che il malato cerchi aiuto dal medico di medicina generale, dal pronto soccorso o dal distretto, ma deve identificare i rischi e i bisogni

e mobilitare le energie della comunità per prenderli in carico prima che si manifestino con danni che si potevano evitare.

Mai come in questo periodo di pandemia è stato chiaro come sia importante questo cambiamento di paradigma da una medicina e sanità di attesa a una di iniziativa; il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza PNRR è anche una finestra di opportunità importante per stimolare e sostenere questa innovazione.

Tra tutte queste luci si intravedono anche ombre. Si fatica sempre più a trovare disponibilità per le attività di tirocinio nei servizi di prevenzione, soprattutto in tempi di pandemia, cosa che non succede nelle imprese private; le imprese usano il tirocinio per cercare e selezionare i professionisti migliori, i dipartimenti di prevenzione non sembrano cogliere questo valore del tirocinio.

Il modello organizzativo del Dipartimento di Prevenzione attraversa una importante fase di transizione in conseguenza sia della pandemia sia del collocamento a riposo di una coorte di professionisti, soprattutto dirigenti medici che non potranno essere tutti sostituiti per mancanza di offerta di lavoro; l'incertezza di questa fase non permette di fare previsioni su come cambierà il ruolo dei TPALL alla luce dei meccanismi di task shifting/sharing che bisognerà introdurre nelle innovazioni organizzative del Dipartimento di Prevenzione.

Insomma ci aspetta una stagione di nuove trasformazioni, il corso di laurea è ben attrezzato per rispondere in modo adeguato alle nuove sfide.

Un augurio di buon compleanno a tutti i TPALL che hanno fatto questa strada con noi.

**Buona lettura!**